

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1153

24

POESIE VARIE

DEL NOTARO

SER FERDINANDO SPAMPANI



S. MINIATO
TIP. RISTORI 1861.



IL MAGGIO DELL' ANNO 1861.

ODE

I.

Stuolo illustrissimo
Prole d' Eroi
Di Maggio a nascere
Vieni tra noi
Nell' amenissime
Selve e colline
Godrai d' amabile
Felicità.

II.

Disparve l' orrido
Inverno argente
Dolce spettacolo
Ora irridente
Prato vaghissimo
D' erbetto, e fiori
E il fonte limpido
T' appresterà.

III.

Vedrai piacevoli
Sugli arboscelli

In Versi flebili
Cantar gli Aügelli;
Piacer più amabile
Sperar già fanno
Che dello strepito
Nella Città

IV.

Vedrai poi, Fillide
Vedrai Neera
In danze e cantici
Da mane a sera
Condur gradevole
Vita e piacere,
Impareggiabile
Tuo cuor ne avrà.

V.

O Illustri giovani
Prole d' Eroi
O nostro giubbilo
State fra noi
Nell' amenissime
Selve e Colline
Godrete amabile
Felicità

)(5)(

IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA
SOTTO IL TITOLO
DELLA MADONNA DELLE VEDUTE

SONETTO



O bella Madre di Colui che regge
Col braccio forte l'universo intiero,
Regina grande del celeste impero,
Nell'onorarti ognor, per me sia legge.

Giacchè il suo braccio sempre ci protegge
Contro l'errore anguicrinito e fero,
Perchè dal primo all'ultimo emisfero
Guarda sempre l'amato e caro gregge.

Dolce Maria, refugio de' meschini
Nella valle di spasimi e di pianto
Avvolti nel dolor senza confini.

Raccogli tutti sotto il tuo bel manto
Perocchè qui siam tutti pellegrini.
Che in onor tuo sciogliamo la voce al canto.

IN ONORE DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE
PRIMO RE D'ITALIA

SONETTO



Alfine dopo i secoli del pianto,
Ornati di patiboli e catene,
Scioglier la voce a melodioso canto,
Per la risorta Italia, or mi conviene.

Il gran Vittorio con regale ammantò,
Or solo regna sulle patrie arene,
Che dopo aver per noi lottato tanto
Cinge le tempia sulle rive amene.

Te gran padre ed Eroe l'Italia onora,
Dall'orto all'occidente, ogni momento,
E dall'ocaso alla novella aurora.

E i gridi d'esultanza, al par del vento
Scorron veloci, e ogni contrada infiora,
Immersa nella gioia e nel contento.

)(7)(

AI SIGNORI N. N.

Cantai nell'augurar' il ^{I.}Capo d'anno
D'ogni felicità ricolmo e pieno
Sperando pur ch' il mio destin tiranno
Si cangiasse, o più mite fosse almeno,
Quando di Marzo al ventidue fui giunto,
Da nuovo guaio allor mi sentii punto.

II.

Guaio dirò per me, poichè a chi vive
Nell'opulenza e sguazza in ogni bene,
Certe giornate son liete e giulive,
Si hanno dei *mirallegri*, e si conviene
Che al possessor di pingue patrimonio,
Graditi i frutti sien del matrimonio.

III.

Ma quando nulla abbiamo, e quando a stento
Si vive, specialmente al Tramontano,
In casa si stà male a fuoco spento,
Fuori peggio si stà senza pastrano,
Com'esser può al nascer d'un figliuolo,
La Famiglia rallegrisi nel duolo?

A me che già provai tante amarezze,
Tai congiunture aümentano le ambasce,
Perch' i cuffini mancano e le pezze,
Mancan le camicine colle fasce,
La Puërpera, oh Dio! non sperì il brodo,
Se non si pianta al macellaro un chiodo.

Ed or parlo soltanto del presente
Ma se spingo i pensier nell' avvenire,
Oime!... se adesso son tristo e dolente,
Allor mi sentirò dal duol morire!
Come educar' il figlio senz' argento,
E quivi coltivare il suo talento.

Ma Spampani immerso è nei dolori,
Non deve agli altri intorbidar la gioia,
Ed a voi specialmente, o miei signori,
Non oso d' arrecar fastidio e noia;
Cesso, e del vostro don grazie vi rendo,
E dico a ognun' *In manus tuas commendo.*

AL NOSTRO ECCELSE MONARCA
VITTORIO EMANUELE II.

PRIMO RE D' ITALIA

ODE

O grand' Eroe magnanimo,
Dal ciel mandato a noi,
Tu di gran lunga superi
Tutti gli Eccelsi Eroi;
Del nostro suolo italico
Sei Padre e difensor.
Tu col tuo braccio intrepido
Senza temer la morte
Pien di valore bellico
Pugnasti allor da forte,
Onde per tutti i secoli
Sarai d' Italia onor.

Ponesti in fuga i barbari
Fieri nemici nostri,
Ed umiliasti l' aquila
Coi mostruosi rostri,
E più sui vanni deboli
Non si potea librar.

E poi sulle vastissime
Macerie del nemico
Tu sollevasti l'egida
Col bel vessillo amico,
Che tricolore all'aura,
Scorgeasi sventolar.

Quindi sull'ali rapide
Spiegò veloce il volo
Con il suo squillo tremulo,
La fama, e ad ogni polo
Del nostro Rege celebre
Il Nome pubblicò.

L'Etruria fece plauso
Al prence suo diletto,
E offerse il voto unanime
Col più sincero affetto,
E ognor del gran Vittorio
Il Nome celebrò.

Sciolghiamo un inno armonico,
Immersi nel piacere
E giunga il nostro cantico
Alle celesti sfere,

Mentre il sudato laurò

La fronte gl'ornerà.

Evviva il celeberrimo

Vittorio Emanuele

Che il suo valore inalzasi

Dall'orbe all'alte stelle,

Poichè di tutti i popoli

Il Padre ognor sarà.



